



L'OPINIONE

QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI UMANI delle Libertà

DL353/2003 (conv. in L 27/02/04 n. 46) art.1 comma 1 - DCB - Roma / Tariffa ROC Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. postale



Direttore ARTURO DIACONALE

Fondato nel 1847 - Anno XIX N. 26 - Euro 1,00

Sabato 8 Febbraio 2014

Trattamento-Berlusconi per Grillo

A conferma che nel nostro Paese non fare parte del coro e stare all'opposizione è davvero pericoloso, la Magistratura parte all'attacco del leader del M5S per metterlo fuori gioco per via giudiziaria. Come con il Cavaliere



La partita impossibile tra Renzi e Letta

di ARTURO DIACONALE

Tra Matteo Renzi ed Enrico Letta non c'è alcuna partita in corso. Per la semplice ragione che i due presunti contendenti si trovano a giocare in due serie diverse. Il segretario del Partito Democratico si muove in serie A. Il Presidente del Consiglio nella serie inferiore. Può anche capitare che s'incontrino, come è avvenuto alla recente direzione del partito. Ma è proprio il confronto che mette in mostra la differenza di serie che li contraddistingue.

Questa differenza nasce sicuramente da un fattore caratteriale. Renzi tende a correre. Letta sa solo passeggiare. Ma dipende essenzialmente dagli obiettivi totalmente diversi che i due perseguono. Renzi dichiara di voler cambiare il Paese. Letta punta solo a far sopravvivere il Governo. Per raggiungere il suo obiettivo il segretario del Pd non esita a compiere la rivoluzione copernicana, per un partito ancora fermo al passato come il suo, del dialogo con il "condannato" Silvio Berlusconi.

E gioca a tutto campo sostenendo che in un sistema democratico le regole generali non possono essere cambiate a colpi di ristrette maggioranze, ma solo coinvolgendo tutte le forze, anche quelle naturalmente antagoniste, che condividono il proposito riformista.

Continua a pagina 2



Rischio trappolone per il "rottamatore"

di CLAUDIO ROMITI

Non credo di andare oltre la scoperta dell'acqua calda se penso che Matteo Renzi debba maggiormente guardarsi dai suoi avversari di partito. Soprattutto il vecchio apparato di radice comunista, uscito piuttosto malconco dalle recenti primarie per la leadership, sembra sognare improbabili rivincite, anche a costo di far un dispetto alla moglie tagliandosi i cosiddetti, come si suol dire.

E sotto questo profilo, la surreale iniziativa del presidente Grasso di far costituire il Senato parte civile nel processo per la compravendita di alcuni parlamentari mi sembra iscriversi in una ampia strategia di sabotaggio interno. Se così non fosse, non si spiegherebbe il motivo di piazzare una bomba ad innesco rapido sulla tortuosa strada delle riforme intrapresa dal giovane segretario del Partito Democratico. Attaccare in questo modo Silvio Berlusconi, ossia il principale interlocutore di Renzi sul piano delle nuove regole del gioco, può essere utile solo a danneggiare il percorso indicato al suo partito dal sindaco di Firenze.

Allo stesso modo, anche il pressing che l'ala radicale dei democratici sta esercitando per un cambio di passo del Governo - che mira chiaramente a spingere Renzi...

Continua a pagina 2

Quaranta redattori fuori dal Sole 24 Ore

di SERGIO MENICUCCI

La professione giornalistica si sta profondamente trasformando. Lo dimostrano le recenti decisioni a La Repubblica (dopo l'elezione del nuovo Comitato di redazione riprenderanno le trattative sui tagli), al Sole 24 Ore (referendum il 12 e 13 febbraio su 40 esuberanti), alla Gazzetta dello Sport (nuovo sciopero), ai periodici Rcs e all'agenzia Adnkronos (bloccata dall'agitazione contro i licenziamenti).

Il comune denominatore imposto dagli editori, sotto la spinta o il pretesto della crisi del settore (meno copie vendute, meno introiti dalla pubblicità), è quello della riduzione degli organici. Meno giornalisti in redazione, ricorso a pensionamenti (sulla base dell'art. 33 del contratto, età + anni d'anzianità), prepensionamenti applicando vari articoli della legge sull'editoria del 1981, cassa integrazione una volta ottenuto lo stato di crisi, contratti di solidarietà con diminuzione dell'organico (almeno 3 giorni a casa al mese oltre la settimana corta) e della retribuzione (dal 15 al 30%), piani di smaltimento ferie arretrate (tutti i giornalisti ne hanno un pacchetto determinato dalla necessità di seguire alcuni avvenimenti anche per più settimane).

Tutti strumenti previsti ma mai utilizzati tutti insieme.

Continua a pagina 2

segue dalla prima

La partita impossibile tra Renzi e Letta

...Per conseguire il suo obiettivo, invece, Letta si chiude nella metà campo della propria risicata maggioranza e spera solo nella benevolenza della terna arbitrale composta da Napolitano e dal duo miracolato Grasso-Boldini per non essere preso a pallate dalla squadra avversaria.

La metafora calcistica fotografa la realtà presente. E spiega perché tra i due presunti contendenti non ci possa essere partita. Ma non può anticipare il prossimo futuro. Che succede ora che Renzi ha dato i "quindici giorni" a Letta intimandogli di non continuare a galleggiare con un Esecutivo pieno di buchi e di scegliere una volta per tutte tra il colpo d'ala o l'uscita di scena?

L'aspetto singolare di questo interrogativo è che ad esso nessuno risponde prendendo in considerazione la possibilità che Letta possa rinforzare il proprio Governo dandogli l'obiettivo di essere all'altezza dell'obiettivo delle riforme perseguito da Renzi. Tutti escludono questa possibilità. E ad essa contrappongono o l'ipotesi della crisi e delle elezioni anticipate o quella che prevede la staffetta tra Letta ed il segretario del Pd a Palazzo Chigi.

Ma perché mai Renzi dovrebbe dichiarare il fallimento del suo obiettivo riformista accettando un'interruzione anticipata di legislatura e un voto da celebrare con la legge proporzionalistica ritagliata dalla Corte Costituzionale? E perché mai lo stesso Renzi dovrebbe arrivare alla guida del Governo senza investitura popolare e con la sola prospettiva di finire logorato da una crisi economica nient'affatto terminata e dalle trappole e dagli sgambetti di quella parte del partito che aspetta solo questa occasione per rottamare il rottamatore?

Nessuno ne parla. Ma sulla base di queste considerazioni potrebbe prendere corpo l'ipotesi alternativa a cui si ricorreva nella Prima Repubblica, quando la situazione politica andava in stallo e bisognava far decantare la situazione. Quella del Go-

verno tecnico di transizione destinato a durare il tempo necessario per la riforma della legge elettorale. Un'ipotesi che nella Prima Repubblica era anche arricchita dalla possibilità del Governo istituzionale, guidato da uno dei presidenti delle Assemblee parlamentari. Ma che nella Seconda, data la modesta caratura degli interessati, non può prevedere questo arricchimento. Rimane il Governo tecnico. Purché Napolitano non pensi di nuovo a Monti!

ARTURO DIACONALE

Rischio trappolone per il "rottamatore"

...verso una sua immediata salita a Palazzo Chigi odora di trappolone. E se realmente quest'ultimo si facesse tentare da una simile scorciatoia, commetterebbe un errore politico gravissimo. L'intera impalcatura "nuovista" su cui si regge la sua scommessa crollerebbe miseramente sotto il peso di una condizione del Paese molto difficile. Una condizione la quale, come ho già avuto modo di scrivere, non si può assolutamente affrontare in una pur ampia frazione di legislatura e, soprattutto, con il sostegno di una maggioranza raccogliatrice. In una tale prospettiva Renzi non potrebbe che proseguire sulla strada intrapresa da Enrico Letta, tutta basata sugli annunci e le professioni di ottimismo. Invece se il leader fiorentino ha veramente in animo di far cambiare passo ad un Paese devastato in primo luogo da una spesa pubblica e una pressione fiscale folli, cinque anni di tempo e una investitura popolare solida sono i due requisiti imprescindibili per sfidare l'impopolarità che scaturirebbe dall'adozione dei necessari provvedimenti.

Tutto questo dando per scontato che Renzi e i suoi consiglieri abbiano realmente compreso in quale profondo baratro rischia di precipitare l'Italia e la sua economia. Ma se così non fosse, se i rottamatori ritenessero di potersi insediare nella stanza dei bottoni dietro il paravento di qualche

riformicchia istituzionale, lasciando inalterato uno Stato pesantissimo che sta mandando fuori mercato l'intero apparato produttivo, allora tanto varrebbe pugnalarlo in anticipo il buon Enrico Letta. Tanto più che le idi di marzo si avvicinano.

CLAUDIO ROMITI

Quaranta redattori fuori dal Sole 24 Ore

...Le novità assolute sono le cosiddette Unità organizzative redazionali (Uor) e la trasformazione dei contratti a tempo indeterminato ex art.1 in contratti di collaborazione fissa ex art. 2 con concessione da parte dell'editore di cellulari aziendali, computer con possibilità di collegarsi al sistema centrale per poter lavorare da casa o da qualsiasi altro luogo esterno alla redazione.

Va anche tenuto conto dell'operazione messa in atto dalla Fiat (controllo de La Stampa di Torino e maggiore azionista Rcs con il 20% del Corriere della Sera e della Gazzetta), con l'unificazione in una sola società della raccolta della pubblicità per i due quotidiani. Un'operazione che ha fatto temere qualche risvolto anche per le redazioni, considerate le non buone condizioni del giornale torinese.

Sarà anche un caso, ma da quando il peso della Fiat è cresciuto tra gli azionisti Rcs si assiste ad un progressivo smantellamento del settore periodici, con forte riduzione degli organici e chiusura di testate (da 32 a 12). Dal 2009 al 2013 si registrano tre stati di crisi che non hanno concluso la ristrutturazione. Anche gli scioperi dell'altro giorno alla Gazzetta dello Sport e all'Adnkronos rientrano nella protesta dei redattori contro i rischi di vedere snaturata la missione del quotidiano sportivo (per l'aggiunta che vorrebbe fare l'editore con l'inserimento di pagine sulle scommesse) e il ridimensionamento dell'agenzia di stampa.

Complesso e innovativo il referendum al Sole 24 Ore per l'approvazione del verbale d'accordo sindacale sullo stato di crisi sottoscritto dal Cdr e dall'azienda il 31 gennaio. L'assemblea di reda-

zione si è pronunciata giovedì a favore dell'accordo con 107 sì, 19 no e 2 astenuti mentre la Fnsi ha detto no alla cessione dei periodici di Business Media ad una società controllata da Tecniche nuove che mette a rischio 41 giornalisti. Per il Sole 24 Ore contratti biennali di solidarietà con il taglio del 14% dell'orario, pensionamenti, prepensionamenti, uscite incentivate, piani di smaltimento ferie. La parte che maggiormente preoccupa è quella già contenuta nell'accordo del 15 ottobre 2013, che disciplina la trasformazione del contratto di lavoro dipendente e a tempo indeterminato in contratto di collaborazione fissa ex art. 2, lavorando da casa (una specie di telelavoro atipico).

SERGIO MENICUCCI

L'OPINIONE

delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà
per le garanzie e i Diritti Civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vice Direttore: ANDREA MANCIA

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

**I 2400 BEAGLE
DI GREEN HILL
HANNO BISOGNO DI TE.
NON LASCIARLI
SOLI.**

FAI UNA DONAZIONE SU **LAV.IT**

SI RINGRAZIA L'EDITORE PER LO SPAZIO CONCESSO

LAV
LEGA ANTICORRUZIONE
ONLINE